

È indubbio che la diffusione del Covid e della conseguente pandemia abbiano provocato delle conseguenze che hanno cambiato molte nostre consuetudini e modi di vivere, alcuni, forse, anche in modo irreversibile. Una delle conseguenze, anche se può apparire non come la più eclatante, è costituita dal fatto che, in molti e diversi casi, è venuta meno, almeno parzialmente, quella che chiamiamo «fiducia». Abbiamo tutti potuto constatare la realtà di questa affermazione in molti casi, alcuni silenziosi, altri clamorosi. È venuta meno la fiducia di molti cittadini verso le istituzioni, di allievi verso molti insegnanti, di figli verso genitori, di cittadini tra di loro. Ne abbiamo visti molti litigare, perché qualcuno non portava la mascherina oppure perché qualcun altro non si era disinfettato le mani a sufficienza. Personalmente, un giorno sono stato rimproverato da un ragazzo perché, mentre ero fermo al semaforo, non portavo la mascherina: si è calmato solo quando gli ho spiegato che la persona che avevo al mio fianco era mia moglie, con cui convivo da 54 anni! Il decadere dei rapporti di fiducia ha reso più debole uno dei fattori fondamentali di ogni convivenza sociale che voglia essere civile. Senza fiducia, tutto si trasforma in guerra, mentre si finisce con il non ragionare più. Senza fiducia, prevale sempre quella che chiamiamo «pancia», mentre vengono mes-

so legame che tiene insieme un intero popolo venga quanto prima riparato. Per questi motivi, l'associazione Nonni2.0 ha indetto il suo secondo concorso scolastico per il presente anno. Il precedente si tenne prima dello scoppio del Covid: era intitolato «Io e i miei nonni: esperienze e riflessioni» ed ebbe un grande successo, con la premiazione avvenuta addirittura in Senato. Il titolo del concorso di quest'anno ha preso spunto dall'ultima frase del film «Manhattan» di W. Allen (solitamente noto per essere cinico e sarcasticamente pessimista), nella quale il protagonista dice alla sua amata che bisogna pur avere fiducia di qualcuno, nel senso della gente. Agli studenti e studentesse poniamo queste domande «Ti è capitato di avere fiducia in qualcuno? Ti sei accorto che qualcuno aveva fiducia in te? Racconta e commenta la tua esperienza». È stato, quindi, posto il problema partendo dai due punti di vista dai quali si può affrontare il tema della fiducia. Probabilmente saranno proprio i più giovani e «innocenti» a dirci le cose più sincere e vere, senza le paratie create dai pregiudizi degli adulti: essi hanno, così, anche l'occasione di accorgersi di un «sentimento» di sfiducia che magari cova in silenzio e senza sbocchi. Ogni dettaglio sul concorso (tempi e premi) può essere trovato sul sito dell'associazione o chiedendo a associazione@nonniduepuntozero.eu